

Sciopero Amazon: guerra di cifre e dialogo in salita

Casirate. L'adesione alla protesta, secondo l'azienda, è stata inferiore al 10% I sindacati: «Sappiamo di non poter risolvere tutti i problemi in un giorno»

CASIRATE
PATRIK POZZI

Fra Amazon e i sindacati è scontro aperto per i diritti dei lavoratori ma anche sulle cifre della partecipazione allo sciopero indetto ieri per tutta la filiera del colosso dell'e-commerce. Un filiera composta da coloro che lavorano in magazzino (come dipendente o somministrato ossia messo a disposizione da cooperative) di cui, secondo i sindacati, ha scioperato circa il 20%, il 10% invece secondo Amazon; e poi dai trasportatori che fanno le consegne. Ed è qui che le posizioni sono antitetiche: oltre il 90% a livello lombardo contro il 20%. Comunque sia, ieri in Bergamasca non sono state molte le persone, fra cui c'erano anche esponenti delle parti sindacali e qualche ex dipendente deluso del colosso dell'e-commerce, che dalle 8 di mattina si sono posizionati di fronte al cancello di ingresso del centro di smistamento di Casirate. Qui lavorano 300 persone con contratto a tempo indeterminato e circa 250 somministrati a cui ottobre si aggiungeranno i dipendenti del centro stoccaggio di Cividate (ne sono stati annunciati 900 a tempo indeterminato in tre anni). Fra di loro però molto pochi sono i dipendenti sindacalizzati. «Abbiamo incontrato nei parcheggi - sostiene Paola Redondi, segretario provinciale Nidil-Cgil che rappresenta i somministrati - molti lavoratori che ci hanno chiesto di andare avanti nella nostra protesta perché stanchi di lavorare con contratti che garantiscono solo un minimo di 10 ore a settimana, con un turn over esasperante e senza prospettive per il futuro. Ma hanno paura di farsi vedere perché temono di perdere il lavoro, rischio che non vogliono correre soprattutto in questo momento».

I sindacati si augurano di tesserare a breve più dipen-



Il presidio dei sindacati fuori dalla sede Amazon a Casirate

■ Pochi lavoratori al presidio. «Per paura del licenziamento», dicono i sindacalisti

denti fra quelli con contratto indeterminato, e quindi più tutelati, a fronte del fatto che in tutti i magazzini Amazon stanno aumentando.

«Non abbiamo mai pensato - afferma il segretario provinciale Cisl Bergamo Francesco Corna - di riuscire a far riconoscere maggiori diritti ai lavoratori Amazon in un solo giorno. Sarà una lunga battaglia». Guido Fratta, segretario Felsa Cisl Lombardia, ancora in rappresentanza dei somministrati, osserva: «Siamo convinti che i nostri lavoratori vivano il timore della mancata riconferma e si trovino a disagio anche soltanto nel poter accedere alla malattia, ai permessi oppure nel rifiutare un turno fuori orario». Riaprire al più

presto il confronto con il gruppo di Jeff Bezos è fondamentale anche per Albina Pjeci, segreteria provinciale Uiltemp-Uil, altra categoria dei somministrati, rammaricata per i numeri non alti dello sciopero di ieri: «Temevamo che non sarebbe potuta essere una manifestazione libera: abbiamo contattato diversi lavoratori che, però, per paura di non vedersi rinnovato il contratto, non se la sono sentita di partecipare».

Erano presenti invece ex lavoratori Amazon come un sessantenne di Bergamo che, colpito dalla crisi economica del 2009, ha dovuto dopo 34 anni di attività chiudere la sua azienda nel settore commerciale. Dopo diversi impieghi è approdato al centro di smistamento di Casirate, ma passati 5 mesi, non è stato rinnovato: «Sono qua - ha detto - per i giovani che ho visto impiegati a Casirate in un modo alienante. Per Amazon non sei una persona ma un numero: quando inizi il lavoro non c'è nessuno che ti parla, trovi le tue istruzioni su un

monitor». Anche il Pd Bergamo ieri si è dichiarato vicino ai lavoratori Amazon: «Serve superare la visione del lavoro come sfruttamento e valorizzarne la concezione come relazione di scambio complesso tra persone, in grado di creare legami e solidarietà».

Nessuna apertura ai sindacati ieri è invece arrivata da Amazon. «I fatti - ha affermato ieri in una lettera pubblica il country manager Mariangela Marseglia - sono che noi mettiamo al primo posto i nostri dipendenti e quelli dei fornitori terzi offrendo loro un ambiente di lavoro sicuro, moderno e inclusivo, con salari competitivi tra i più alti del settore». Per Fit Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti che rappresentano i trasportatori è invece «inaccettabile l'atteggiamento di Amazon», dichiarando poi che se con il colosso dell'e-commerce non si aprirà il confronto «i lavoratori saranno qua, ancora a testimoniare la loro forza, perché in questa azione unitaria e compatta sta la loro forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i Distretti è l'e-commerce la sfida del futuro

Sistema locale

La ricetta per rilanciare l'attività dei negozi di vicinato messi a dura prova dalle continue chiusure

Puntare sempre più sull'e-commerce anche dopo che l'emergenza coronavirus sarà terminata. È questa la strategia che il sistema dei 25 distretti del commercio della Bergamasca intende adottare per rilanciare l'attività dei negozi di vicinato messi a dura prova dalle continue chiusure causate dall'epidemia.

L'anno scorso, proprio all'inizio del lockdown, Ascom Confcommercio Bergamo in collaborazione con i Distretti del commercio e diverse amministrazioni comunali avevano lanciato la piattaforma digitale «Compra vicino. La spesa arriva gratis a casa tua» (www.compravicino.com) su cui tutte le attività disposte, appunto, a consegnare la spesa a casa ai propri clienti, potevano registrarsi ed esporre quindi il loro nome in una sorta di vetrina virtuale. Vetrina che, però, sebbene ci si trovi ancora in zona rossa, ha cominciato a dare segnali di essere un po' superata, soprattutto nei periodi di zona arancione e gialla: «E infatti - spiega Roberto Ghidotti, responsabile dei Distretti del Commercio per Ascom Confcommercio Bergamo - stiamo ragionando su come modificarla per renderla più adatta al momento post-epidemia a cui speriamo di arrivare presto. Di sicuro non finirà in soffitta poiché l'online, anche per i negozi di vicinato e non solo per i grandi colossi dell'e-commerce come Amazon, deve essere vista sempre di più come un'occasione per incrementare il proprio business e andare sempre di più a soddisfare le esigenze dei clienti. E non solo, quindi, come uno strumento a cui ricorrere solo in casi di emergenza come avvenuto l'anno scorso durante il lockdown. Ovviamente deve essere messa a loro disposizione una piattaforma digitale tarata sulle loro peculiarità». E anche i Distretti del



Acquisti sul web anche in zona

commercio stanno sposando appieno questa linea, anche a fronte del fatto che, negli ultimi mesi, hanno ottenuto dalla Regione 3 milioni di euro nell'ambito del bando intitolato «Distretti del commercio per la ricostruzione economica, territoriale, urbana».

Corsi per commercianti

Come dimostra, ad esempio, il caso del «Distretto dei Castelli e dei fontanili della Bassa» che comprende i Comuni di Cologno, Urganò, Spirano, Morengo, Bariano, Pagazzano, Fornovo, Castel Rozzano e Lurano. Questo distretto ha intenzione di utilizzare parte delle risorse ottenute per organizzare corsi finalizzati proprio a servirsi dell'e-commerce per promuovere la loro attività.

«Sono stati loro stessi a chiedercelo - spiega la sindaca di Cologno, Chiara Drago - hanno capito che per loro sarà molto importante sfruttare lo strumento dell'online anche dopo che l'epidemia di coronavirus sarà passata. Ovviamente, però, non si può certo pensare di fare concorrenza a colossi mondiali dell'e-commerce ma deve essere sfruttato al meglio per mettere in mostra certi prodotti o a disposizione servizi che solo i negozi di vicinato possono offrire al territorio. Come distretto del commercio, soprattutto dopo quanto hanno passato, saremo al loro fianco per aiutarli a raggiungere questo obiettivo».

Pa. Po.

L'ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

Nelle opere di Cesare Ferrari un forte amore per la Valle Seriana

Difficile e insieme amaro scrivere di un amico con il quale si sono condivise molte esperienze, di lavoro e di impegni comuni, per ricordarne stile, sensibilità, caratteristiche umane e culturali; ma se è necessario, in occasione dell'anniversario di morte, la complica-

zione si stempera in memoria che lo fa rivivere. Sto parlando di Cesare Ferrari, il factotum, prima ancora che il presidente dell'Idica di Clusone, coro reso celebre nel mondo non solo dal valore del canto di gruppo - una sorta di magnifica orchestra vocale capace di commuovere e stupire - ma grazie a lui, Cesare, che ne aveva fatto una propria creatura ovunque apprezzata: fin dalla nascita del gruppo corale nel lontano Natale 1967 ad Arzago d'Adda - come lo ricorda Paolo Belloni, narratore storico del Coro - e lungo le centinaia di concerti eseguiti ogni dove, il timbro della personalità di Cesare Ferrari sanciva e assicurava qualità e perfezione espressiva dei coristi e insieme su-

scitava l'entusiasmo del pubblico. L'Idica è stata - purse importante - una delle sue grandi passioni, non la sola. Nato tipografo, da una solida tradizione familiare innestata nella realtà imprenditoriale di Clusone, Cesare si è nel tempo trasformato in editore, ideando e producendo decine di volumi di assoluto valore, ricchi di forte amore per la terra bergamasca, la «sua» Valle Seriana e soprattutto le montagne orobiche. Le doti di carattere felice, ritmato dalla facilità del sorriso, lo hanno accompagnato in tante altre circostanze, da quelle di coinvolgimento internazionale, si vedano i 7 Festival con 60 e più cori per volta provenienti da ogni parte del mondo che lo hanno visto sapiente gui-

dae organizzatore, attivo fra lingue e attività diverse, a quelle locali e provinciali, di beneficenza nascosta e produttiva o di responsabilità (come la presidenza Lions). Purtroppo la morte lo ha colto il 24 marzo 2020, fra le migliaia di vittime bergamasche del Covid, coinvolgendo, un mese dopo, anche il figlio tanto amato, Marco: un doppio lutto terribile per la moglie e mamma Alba e per l'altro figlio e fratello, Stefano. Tuttavia i clusonesi, e le migliaia di bergamaschi che lo stimavano lo ricordano nel primo anniversario consci di aver perduto uno di quei personaggi non personaggi sui quali si fonda la qualità della nostra terra.

Amanzio Possenti



Cesare Ferrari